

Abitanti e lavoratori del quartiere marinaro sono sul piede di guerra

Depuratore in panne, monta la rabbia

Topi e miasmi preoccupano chi è costretto a vivere non lontano dall'impianto di Verghello
Questa sera nuovo incontro per mettere a punto nuove iniziative di protesta contro il degrado

Luana Costa

Che la condizione igienico-ambientale del depuratore sia peggiorata nel corso degli anni sono pronti a giurarlo tutti nel quartiere marinaro, quel che invece nessuno si spiega è la ragione per la quale la si sia lasciata degenerare al punto da costringere i residenti sulle barricate. All'indomani della protesta dei "lenzuoli" a Lido rimane ancora qualche striscione abbarbicato ai balconi oltre ai consueti strascichi polemici che questa volta però non si riuscirà a sedare con le sole promesse di interventi già programmati. Questa sera gli organizzatori delle contestazioni si ritroveranno, infatti, in una conferenza stampa indetta appositamente per capire se vi siano i presupposti, soprattutto numerici, per rendere stabile un'iniziativa nata per caso e sull'onda dello sdegno. Una sorta di conta interna che si spera possa calamitare un maggior numero di presenze, certamente più di quelle che hanno prestato il fianco all'iniziativa giunta a conclusione domenica. Benché la manifestazione abbia riscosso scarsa adesione, non poca è però l'indignazione dei residenti preoccupati non solo per la propria salute ma soprattutto per il colpo di grazia che il cattivo odore proveniente dalla piattaforma depurativa potrebbe assestare allo sviluppo economico del quartiere. «Al di là dell'aspetto estetico, l'impianto lavora completamente a cielo aperto» spiega Laura Battaglia, titolare di una farmacia in viale Europa, situata in prossimità di località Verghello. «È una situazione che non giova a nessuno - continua - né ai privati né all'ambiente reso insalubre dalle esalazioni. Qui in zona vi è un albergo che richiama d'estate molti turisti ma anche i residenti e noi commercianti siamo costretti a respirare quest'aria. È ovvio che chi può, evita di venire fin qui ed è quindi una situazione che penalizza anche il commercio. Noi spesso dobbiamo restare con le finestre e le porte chiuse per sfuggire al maleodore. Tuttavia, sono convinta che queste criticità po-

tranno essere risolte non appena l'amministrazione avrà a disposizione le risorse per riqualificare il depuratore». A poca distanza Maria Lasca conferma l'insostenibilità della situazione: «Nell'ultimo periodo il cattivo odore si avverte tutti i giorni costringendoci anche con il caldo a tenere le finestre sigillate. Viviamo un vero e proprio disagio». Ma è nell'area posta a stretto contatto con il fiume Corace che i residenti appaiono maggiormente infuriati e agguerriti: «Non si può più respirare nel quartiere - conferma Gianluca Leone -. A ciò si deve aggiungere che i lavori sulla rete fognaria stanno provocando problemi agli scarichi. Ad esempio, l'altro giorno ci siamo ritrovati un topo nel wc, assicuro che è una brutta sensazione! L'amministrazione comunale deve mettere immediatamente mano al depuratore prima che i già pochi turisti inizino a scappare». A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato Aldo Doria, titolare di un'attività commerciale: «Il cattivo odore si avverte dappertutto - chiarisce -. Certo, è più sgradevole per un'attività di ristorazione ma ugualmente fastidioso per tutti. Che io ricordi negli ultimi dieci è sempre stato così ed è colpa di una politica incompetente e incapace di realizzare anche cose semplici per il bene della comunità. La città ha problemi gravissimi a cui però non si vuole dare soluzione. Si pensa a spendere denaro per impiantare i dissuasori su corso Mazzini, quando la città è ormai morta. Mi domando seriamente se i nostri amministratori vivano a Catanzaro o altrove».

La diffida

Si alzano, insomma, i toni della protesta che imbrocca adesso anche la via legale attraverso la diffida notificata a Palazzo De Nobili dall'associazione "Il Pungolo", assistita dall'avvocato Francesco Pittaro. Nell'atto stragiudiziale si chiede al sindaco di porre in atto tempestivamente «interventi tecnici tali da impedire l'emanazione di odori nauseabondi e sgradevoli che ledono inevitabilmente il diritto alla salubrità dell'ambiente e il diritto alla salute dei cittadini». Contestualmente, l'associazione ha avanzato richiesta d'accesso agli atti: «Da cui possa evincersi quali sono gli intendimenti dell'amministrazione comunale sulla delicata questione relativa all'impianto di depurazione».

Alcuni esercenti sono esasperati: «Siamo costretti a restare tutto il giorno con le finestre chiuse»